

## **Intimidazioni, connivenze e colpevoli “distrazioni”**

Nell'operazione «Panta rei» c'è un'altra “lista”, quella dei trentuno indagati su cui l'attività della Dda e della squadra mobile prosegue. Ma si tratta di persone che non hanno ricevuto informazioni di garanzia. Chi sono? Tra le pieghe dell'inchiesta e i “fogli dei trent'anni”, vale a dire le 241 pagine che il gip Alfredo Sicuro ha scritto sulla cappa mafiosa che da trent'anni inquina la vita dell'Università, se ne intravedono le tracce. Ma sono solo due docenti? In quell'enorme mole di intercettazioni telefoniche e ambientali realizzate dalla Squadra mobile ci sono i fili che legano alla «ndrina messinese» anche alcuni impiegati dell'ateneo (4), una quindicina di studenti greci e calabresi, 3 medici, e alcuni "pezzi pregiati" della criminalità peloritana.

Ieri intanto al carcere di Gazzi è cominciata la prima lunga giornata degli interrogatori. Davanti al gip Sicuro e al pm Salvatore Laganà tutti hanno accettato di parlare e si sono sottoposti all'interrogatorio. Probabilmente già oggi il gip concluderà tutto per quanto riguarda gli indagati che risiedono in città, ma rimangono da sentire gli altri che sono stati arrestati in Calabria e in Lombardia.

E secondo indiscrezioni fra i 79 indagati dell'inchiesta sulla compravendita degli esami all'Università ci sarebbero anche due docenti: Luigi Iannuzzi ed Eugenio Caratozzolo. Secondo l'accusa Iannuzzi è indicato come il «raccomandatore ufficiale» degli studenti di origine greca che frequentavano la facoltà di Veterinaria. Per i magistrati il docente avrebbe costretto nel febbraio del '99 il collega Giuseppe Piedimonte ad essere «buono» con uno studente che doveva affrontare gli esami.

Per il professore Caratozzolo i pm avrebbero invece ipotizzato l'accusa di usura. Il docente, secondo gli inquirenti, avrebbe compiuto «atti contrari ai propri doveri d'ufficio», fornendo anticipatamente le domande d'esame della propria materia d'insegnamento a Salvatore Domenico e Alessandro Rosaniti, i quali le avrebbero consegnate a tre studentesse «loro protette». E dall'inchiesta emergono poi collegamenti esistenti fin dagli anni Settanta fra esponenti mafiosi di Barcellona, allora studenti universitari, e quelli della 'ndrangheta calabrese. Per esempio - si legge negli atti -, il Tribunale di Messina condannò nel novembre del 1975 Carmelo Laurendi, medico, residente a Saronno, arrestato nell'inchiesta sull'ateneo, perché «deteneva armi nella Casa dello studente». Coimputati di Laurendi in quel processo erano Rosario Cattafi, coinvolto in seguito in una inchiesta su un traffico internazionale di armi, Francesco Prota e Filippo D'Arrigo. Tutti erano accusati di avere sparato colpi di mitra dentro la Casa dello studente in cui alloggiavano. La sentenza di condanna è stata poi confermata in Cassazione. Cattafi era stato condannato in un altro processo con altri sei ex colleghi universitari siciliani e calabresi. Fra questi figura per esempio Pietro Ramulla, l'artificiere delle cosche mafiose utilizzato per le stragi di Capaci e via D'Amelio e attualmente in carcere. Questa sentenza risale all'ottobre del '76 ed i sette imputati erano finiti davanti ai giudici della I sezione del Tribunale di Messina perché avevano aggredito nel dicembre del '71 alcuni universitari, di fazioni politiche opposte, ed inoltre «per avere, in numero di più di cinque persone compiuto pubblicamente atti e manifestazioni usuali al disciolto regime fascista, gridando "alle armi siamo fascisti"». Il collaboratore di giustizia Francesco Fonti, ex appartenente alla 'ndrangheta ed ex studente dell'Università, ai magistrati della Dda ha detto che «negli

anni '60 e '70 la Casa dello studente era una specie di deposito di armi, la pistola era una cosa normale, come una penna stilografica».

**INCONTRO DEI DS** - A previsto per oggi alle 11,30 alla Federazione dei Ds un incontro sul «caso Messina». Vi prenderanno parte i segretari regionali di Sicilia e Calabria Claudio Fava e Nuccio Iovine e il segretario provinciale Nicola Rozzo.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***